

La presente mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a unanimità di voti, così come emendata in corso di seduta, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Galli, Lenzini, Maletti, Morandi, Morini, Pacchioni, Poggi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 4: i consiglieri Bussetti, Fantoni, Rabboni, Scardozzi

Non votanti 6: i consiglieri Chincarini, Cugusi, Malferrari, Rocco, Stella, Trande

Risultano assenti i consiglieri Bortolotti, Campana, Liotti, Montanini, Pellacani, Santoro.

“““ PREMESSO

che in tutti i Comuni coinvolti (facenti parte della Comunità del Secchia e i Comuni di Bomporto e Bastiglia) è già stata approvata o è in via di approvazione un'analoga delibera per la "Proposta di istituzione del Paesaggio Naturale Seminaturale Protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia ai sensi degli artt. 50-52 della L.R. n. 6/2005";

che negli anni scorsi l'Ente Parchi dell'Emilia Centrale, al quale la L.R. 24/2011 ne affida il compito, ha avviato e coordinato il percorso partecipato per l'individuazione della proposta;

DATO ATTO

"che a seguito degli incontri con tutti i Comuni facenti parte della Comunità del Secchia e dei Comuni di Bomporto e Bastiglia, l'Ente Parchi Emilia Centrale ha definito la proposta di istituzione del "Paesaggio Naturale Seminaturale Protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del fiume Secchia." recante i seguenti assi di tutela e sviluppo: Sicurezza idraulica; Gestione del regime idrologico; Attività estrattive; Fruizione rete ecologica; Urbanizzazioni e infrastrutture; Agricoltura; Gestione forestale; Gestione faunistico-venatoria; Beni culturali; Mobilità sostenibile; Comunicazione e Marketing; e la coerente proposta di perimetrazione";

SOTTOLINEATO

che nel dibattito emerso con il passaggio politico della delibera nei Consigli Comunali e dal confronto che questo ha generato con i portatori di interesse, pur nel valore complessivo della proposta siano emerse alcune criticità che dovranno essere approfondite nella prosecuzione del percorso di istituzione del PNSP e della sua attuazione;

In particolare

CRITICITA' DI CONTESTO

Contesto normativo: un processo di cooperazione volontaria

"La concreta implementazione del Paesaggio Protetto è dunque affidata essenzialmente ad un processo di cooperazione volontaria.

Un processo che per un verso affida ai Comuni la responsabilità di tradurre operativamente le indicazioni espresse dalla proposta istitutiva declinandone gli obiettivi gestionali nella articolazione normativa dei propri strumenti di pianificazione e nell'esercizio della propria, vasta, potestà regolamentare.

Per altro verso il percorso di implementazione della politica regionale per la conservazione della natura disegnata dalla Legge Regionale per la specifica tipologia del Paesaggio naturale e semi-naturale protetto affida all'Ente Parco importanti compiti gestionali volti ad esercitare mediante una azione pro-attiva i compiti di tutela e valorizzazione ambientale affidandone la programmazione ai propri "Programmi triennali di tutela e valorizzazione del Paesaggio naturale e semi-naturale protetto".

Il PNSP, come definito nel documento e dalle norme, è un "processo di cooperazione volontaria". Se questo offre possibili garanzie di flessibilità, dall'altra lascia spazi ai rischi di una applicazione assolutamente autonoma offrendo anche pretesti per contrapporsi a norme e soggetti diversi.

In vista della definizione della programmazione triennale specifica, risulta fondamentale approfondire diversi aspetti dell'analisi e in particolare quelli per i quali sono emerse criticità specifiche accertate o potenziali (vedi sotto).

Contesto geografico: il tratto del Medio Secchia in ambito pedemontano molto diverso da quello del Basso Secchia arginato in pianura

Come sottolinea lo stesso documento, l'asta del Secchia è caratterizzata da almeno tre tratti radicalmente diversi tra di loro per caratteristiche proprie e interazione con il territorio.

Il tratto del Medio Secchia in ambito pedemontano, quello centrale caratterizzato dalla specificità della presenza delle case di espansione e quello del Basso Secchia arginato in pianura.

E' chiaro e imprescindibile che diversi obiettivi del PNSP e dello stesso PAI non possono che avere declinazioni completamente diverse partendo da analisi completamente diverse.

Solo per citarne alcuni tra i più critici:

- ripristinare, conservare o ampliare le aree a vegetazione autoctona, gli habitat tipici, ed aree a elevata naturalità;
- conseguire e/o garantire condizioni di equilibrio dinamico nella naturale tendenza evolutiva del corso d'acqua, anche con riferimento al recupero e ripristino di morfologie caratteristiche;
- modificare l'uso del suolo verso forme che allo stesso tempo siano di maggiore compatibilità ambientale ed incrementino la capacità di laminazione, aumentando altresì la compatibilità dell'uso del suolo relativamente agli eventi di esondazione.

Per esempio, un conto è il "recupero delle aree già interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all'interno dell'alveo fluviale, in particolare all'interno delle aree demaniali, attraverso un disegno unitario per il tratto pedemontano", altro è intervenire dove l'area si sovrappone alla presenza di attività produttive (soprattutto agricole) e alle

esigenze che queste presenze esprimono.

Contesto territoriale: un'area ampissima, in media 1 km oltre l'alveo, che attraversa 16 Comuni (di cui 3 nella provincia di Reggio Emilia)

L'area ipotizzata per il PNSP è di quasi 16.000 ha e corrisponde a circa il 6% dell'intero territorio provinciale.

Le scelte fatte dai singoli Comuni porta a una morfologia dell'area interessata molto diversificata alternando stretti corridoi a zone che si "spingono" a diversi km dall'alveo con un impatto sul resto del territorio che renderà alquanto complessa la programmazione e in particolare la possibilità di coordinarla.

In ogni caso si può rappresentare il PNSP come un lungo corridonio che attraversa da sud a nord la parte occidentale della provincia con un'ampiezza media di circa 2 km. Ben oltre dunque le aree interessate dall'alveo che da sempre "fanno i conti" con il fiume.

L'allargamento delle aree interessate ben al di là di quelle dell'alveo e limitrofe, se da una parte può generare opportunità, al tempo stesso riscontra criticità alle quale non può essere data minore importanza.

Pertanto:

Come riconosce lo stesso documento, "la gestione di tali problematiche deve quindi passare dalla definizione di strategie differenziate per ambiti territoriali, e conseguentemente per morfologie fluviali, nell'ambito di una visione unitaria a scala di bacino."

L'esempio più chiaro è probabilmente quando cita le "numerose esperienze in ambito europeo che puntano a ricercare adeguate e imprescindibili condizioni di sicurezza dei territori e degli insediamenti attraversati dai fiumi non più esclusivamente con l'uso esclusivo di opere idrauliche (casse di espansione, argini, difese, ecc.), bensì affiancando queste ad un aumento degli spazi di naturalità dei corsi d'acqua, favorendo un recupero delle aree esondabili a monte degli insediamenti al fine di coniugare la diminuzione del rischio alluvionale con un incremento della naturalità, uscendo dal dualismo sicurezza-natura."

Un conto è pianificare come intervenire sull'alveo e sulle aree limitrofe, altro sul resto dell'ampio bacino che il PNSP intende coinvolgere.

Un conto è nel tratto pedemontano, altro in pianura nel tratto arginato.

L'ulteriore fase istruttoria e di analisi dovrà raccogliere tutti gli elementi per permettere ai Comuni di diversificare la programmazione nei diversi ambiti con l'indispensabile equilibrio e rispetto delle specificità.

CRITICITA' SPECIFICHE

Sicurezza idraulica

L'eventuale superamento delle difese spondali come principale garanzia di sicurezza non può non tener conto delle specificità del territorio che il fiume attraversa nei diversi tratti. Alveo, sponde, golene... hanno caratteristiche e interazioni molto diverse con il territorio.

Ancor più il "recupero di maggiori spazi alla naturale divagazione del corso d'acqua,

utilizzando a tal fine gli spazi restituiti a processi naturali dalla conclusione di cicli programmati di utilizzazione antropica come quelli relativi alle attività estrattive", oltre ad essere circoscritto nel tratto pedemontano dove tali attività erano insediate, non può non tenere conto delle attività limitrofe.

L'ipotesi "di progressiva sostituzione di attività di coltivazione in golena", più che "da approfondire" appare davvero di difficile attuazione anche a lungo periodo viste le tante attività aziendali ivi insediate che, tra l'altro, contribuiscono al controllo della sicurezza stessa.

Soprattutto, pur auspicando la massima collaborazione tra gli Enti e la centralità della salvaguardia dell'ambiente naturale del Secchia, la sicurezza idraulica è e non può che rimanere di competenza di altri Enti specificatamente preposti e capaci di definire le migliori modalità e gli strumenti più idonei per tale fondamentale obiettivo.

Gestione del regime idrologico

L'eventuale revisione "della regolazione dei prelievi e dei rilasci delle risorse idriche dal corso d'acqua" e l'introduzione del "concetto di "portata ecologica"" non possono prescindere dal trovare soluzioni alternative per gli usi diversi indispensabili in particolare alle attività agricole.

La "governance fluviale" deve prevedere anche un'attenta verifica dell'impatto sulle attività produttive agricole.

Fruizione

La fruizione delle aree del PNSP, ancor più perchè alquanto estese al di là degli argini, oltre a garantire la compatibilità e il rispetto ambientale non può prescindere da quella con le attività produttive agricole consolidate regimentate da precise norme anche in termini di sicurezza e di tutela.

Infatti la "accessibilità sostenibile ai luoghi della fruizione intensiva" integrando nel sistema "tanto le aree pubbliche che le attività private", per quanto potenzialmente virtuosa, difficilmente è compatibile con diverse azioni del ciclo produttivo in agricoltura.

Ancor più quando la "fruizione intensiva" non è determinata dalla presenza di centri di aggregazione, ma dall'uso "casuale" di percorsi naturalistici e ciclabili.

Appare di difficile attuazione "l'adozione di regolamenti comunali che introducano opportune limitazioni alla circolazione di mezzi motorizzati in ambiente fluviale" là dove questo sia integrato in contesti produttivi – agricoli.

Rete ecologica

La strutturazione di un ampio corridoio verde in ulteriore connessione con le aree protette limitrofe deve vedere affrontare anche le conseguenze della probabile diffusione di specie non pienamente compatibili con le presenze e le attività umane a partire dai già riscontrati

problemi inerenti la sicurezza stradale e la salvaguardia delle colture.

Urbanizzazioni e infrastrutture

La "progettazione esecutiva delle trasformazioni infrastrutturali (...) ricercando la più ampia estensione degli spazi a disposizione per la naturale divagazione delle acque" così come tutta la pianificazione dell'area del PNSP non può che avvenire nel rispetto delle diverse specificità dei tratti del fiume e delle altre attività in esse insediate evitando in particolare di penalizzarne lo sviluppo con l'aggravio, più o meno diretto, di costi e di vincoli.

Agricoltura

La promozione di buone pratiche in agricoltura, oltre a valorizzare il fiume e il PNSP non può prescindere dalla loro sostenibilità e quindi ai criteri di opportunità imprenditoriali nel rispetto delle specifiche normative vigenti soprattutto quelle in materia di sicurezza e tutela.

Gestione forestale

Il "miglior controllo sulle attività dei concessionari privati" deve mirare a rispettare e valorizzare gli investimenti che questi hanno fatto.

Mobilità sostenibile

"La adozione di misure di limitazione della mobilità veicolare" non può porre limiti e vincoli gravosi per i mezzi usati dalle attività agricole.

Assetto istituzionale

"Il disegno di perimetrazione proposto" oltre ad assumere "come riferimento il territorio dei 14 comuni della Comunità del Parco", non può prescindere da una dettagliata analisi delle proprietà private e delle attività agricole.

in sintesi:

il PNSP è un "processo di cooperazione volontaria" che offre garanzie di flessibilità ma anche "rischi" di interpretazione eccessivamente autonoma;

in vista della definizione della programmazione triennale specifica, risulta fondamentale approfondire diversi aspetti dell'analisi;

l'asta del Secchia è caratterizzata da almeno tre tratti radicalmente diversi tra di loro per caratteristiche proprie e interazione con il territorio: è chiaro e imprescindibile che diversi obiettivi del PNSP e dello stesso PAI non possono che avere declinazioni completamente diverse partendo da analisi completamente diverse;

l'ulteriore fase istruttoria e di analisi dovrà pertanto raccogliere tutti gli elementi per

permettere ai Comuni di diversificare la programmazione nei diversi ambiti con l'indispensabile equilibrio e rispetto delle specificità;

EVIDENZIATO

che la prosecuzione dell'istituzione del PNSP e la sua attuazione non può prescindere da una parte da un supplemento di analisi del quadro normativo e di confronto tra i diversi soggetti coinvolti; dall'altra dal dotarsi di strumenti per una pianificazione coordinata e condivisa;

che tale pianificazione dovrà portare a una "retinatura" dell'intera area all'interno del perimetro del PNSP e di quelle di competenza di ogni singolo comune che disegni una zonizzazione diversificata e graduale a seconda della vicinanza dall'alveo del fiume e delle caratteristiche del tratto dello stesso su cui insistono;

A tale proposito, il Consiglio Comunale

CHIEDE

che presso l'Ente Parco venga costituita la Consulta permanente del PNSP del Secchia, così come prevista dalla legge che istituisce il PNSP, con il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse pubblici e privati, dotandola degli strumenti operativi necessari per una azione efficace e per il suo costante coinvolgimento nella definizione delle linee operative e nella loro verifica;

e, a conferma di quanto sia fondamentale per la sostenibilità del progetto PNSP contemperare i suoi obiettivi con norme e Piani nazionali e regionali e le norme specifiche dei singoli settori,

che la Provincia di Modena si faccia promotrice:

1 - del Tavolo tecnico provinciale per l'analisi sinottica degli obiettivi del PNSP e delle norme che in qualsiasi modo insistono sul territorio e sulle attività che ivi si svolgono, coinvolgendo gli Enti Pubblici e i portatori di interesse privati così da giungere alla redazione di un documento che, oltre a essere condiviso da tutte le parti, sia di riferimento per l'attività di pianificazione dei singoli Comuni.

2 - del Tavolo politico provinciale per la definizione condivisa degli strumenti di pianificazione e regolamentazione comunali per sovrintendere all'attuazione degli obiettivi del PNSP negli strumenti di pianificazione dei singoli Comuni favorendo così il confronto e il coordinamento con il coinvolgimento dei rappresentanti dei Comuni e di tutti i portatori di interesse.

RILEVATO

come nella pianificazione comunale e quindi in particolare nella definizione del nuovo PUG, il coinvolgimento dei portatori di interesse in ambito ambientale e agricolo sarà fondamentale non solo per l'attuazione degli obiettivi del PNSP, ma, più in generale, per la piena attuazione della nuova Legge Regionale Urbanistica sia in termini di sviluppo e valorizzazione produttiva che di salvaguardia, recupero e rigenerazione del paesaggio e di tutto il territorio extraurbano,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a istituire il Tavolo politico comunale per la valorizzazione del PNSP e delle attività imprenditoriali agricole nella redazione del nuovo PUG invitando a farne parte tutti portatori di interesse in ambito ambientale e agricolo.

a farsi promotore presso i Comuni coinvolti del percorso di istituzione di un parco regionale relativamente al tratto compreso tra la stretta del Pescale almeno sino alla cassa di espansione del Secchia, come previsto all'art 40 L.R. 24/2011, entro i 3 anni successivi all'istituzione del P.N.S.P

Inoltre impegna la Giunta e l'Ente Parco a riferire al Consiglio Comunale (o alla Commissione preposta) ogni qualvolta emergessero elementi di novità significative e in ogni caso almeno una volta all'anno circa l'attuazione e la gestione del PNSP. ”””